

Francesco Lojacono

(Palermo, 1838 - 1915)

La valle dell'Oreto, Palermo



FRANCESCO LOJACONO
(Palermo, 1838 - 1915)

La valle dell'Oreto (Palermo)
1865 - 1870 circa

a cura di
Andrea Maggio



FRANCESCO LOJACONO

(Palermo, 1838 - 1915)

La valle dell'Oreto, 1865-1870 circa

olio su tela, 85 × 150 cm.

firmato in basso a sinistra 'F. LOJACONO'

NOTE: Opera esposta a Vienna e Parigi nel 1870. Opera accompagnata da parere verbale di autenticità da parte del nipote Francesco Lojacono. Cornice coeva dorata.

La tela proviene da una collezione siciliana, ed è stata confermata dal parere verbale di autenticità da parte del nipote Francesco Lojacono. La scena, ripresa frontalmente, rappresenta un *La Valle dell'Oreto* (Palermo), eseguita dall'artista Francesco Lojacono (Palermo, 1838 – 1915). Il grande dipinto, infatti, appartiene al genere delle vedute realizzate dal maestro tra il 1865 e il 1870, come: *Veduta di monte Catalfano*, 1865-1870 circa (olio su tela, 45 x 109 cm, firmato in basso a sinistra "F. Lojacono", Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo, inv. 490, Palermo); *Veduta dell'Acquasanta*, 1865-1870 circa (olio su tela, 48 x 117 cm, firmato in basso a destra "F. Lojacono", Fondazione Banco di Sicilia, Palermo); *Palermo e il monte Pellegrino da un terrazzo*, 1865-1870 circa (olio su tela, 40,4 x 78 cm, firmato in basso a destra "F. Lojacono fece", collezione privata); *Conca d'oro*, 1865-1870 circa (olio su tela applicata su tavola, 46 x 111 cm, firmato in basso a destra "F. Lojacono", collezione privata, courtesy Luca Lauldi); *Palermo e Monte Pellegrino*, 1874 (olio su tela, 41 x 94 cm, firmato e datato in basso a destra "F. Lojacono 74", vendita Sotheby's, Londra, del 20 novembre 2013, lotto 1, aggiudicazione € 88.797); *Veduta di Palermo* (olio su tela, 56 x 98 cm, firmato in basso a destra "F. Lojacono", vendita Pandolfini casa d'asta, Firenze, asta n. 1013, del 2 febbraio 2021, lotto 59, aggiudicazione € 32.500); *Veduta del Golfo di Palermo* (olio su tela, 58 x 99 cm, firmato in basso a destra "F. Lojacono", vendita Wannenes, Genova, asta del 29 maggio 2012, lotto 204, aggiudicazione €

50.000); *Veduta di Acquasanta, Palermo*, 1869 (olio su tela, 45 x 104 cm, firmato e datato in basso a destra "F. Lojacono 1869", vendita Sotheby's, Londra, del 20 novembre 2011, lotto 188, aggiudicazione € 96.867) e *Bagno a Mondello*, 1874, (olio su tela, 40 x 79 cm, firmato e datato in basso a sinistra "F. Lojacono '74", vendita Asta Boetto Srl, Genova, del 5 marzo 2024, lotto 209, aggiudicazione € 24.800).

Francesco Lojacono, nato a Palermo 1838, è considerato tra i più importanti pittori dell'Ottocento italiano. Fu principalmente un paesaggista. Trasferitosi a Napoli nel 1856 entrò nella scuola dei fratelli Palizzi ma durante alcuni viaggi in Toscana fu influenzato anche dalla scuola dei macchiaioli. Nel 1870 espose il dipinto *La Valle dell'Oreto* a Vienna a Parigi e due anni dopo fu nominato Professore di Paesaggio all'Accademia di Belle arti di Napoli. Nel 1874 le sue opere furono esposte a Bordeaux. Francesco Lojacono si guadagnò il soprannome di "Ladro del Sole" (o Pittore del Sole) per la capacità di dare luminosità alle sue opere. Questa versione *La valle dell'Oreto*, Palermo, infatti, è ricordata in Gioacchino Barbera, Francesco Lojacono 1838-1915, Milano, 2005, p. 410, in Regesto 1870 a cura di Alessandro Imbellone: ... Il poema di Amico del 1870 è un documento importante poiché consente di stabilire con certezza che il successo viennese, cui per altro – contrariamente a quanto riportato dalla moderna bibliografia sulla scorta di Colnago (1909) – il pittore non partecipò. L'affermazione secondo



F. Lojacomo



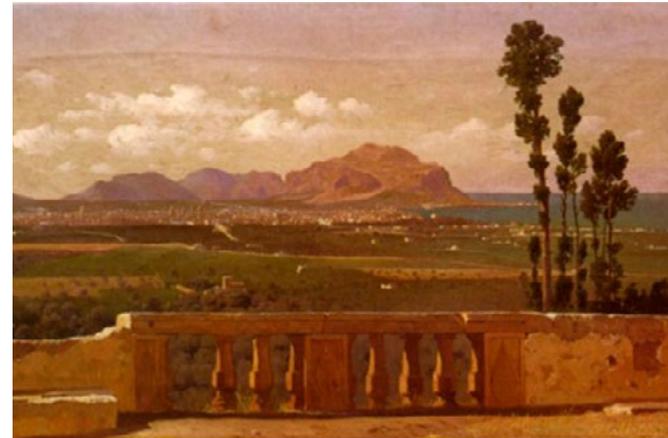
Francesco Lojacono, *Veduta di monte Catalano*, 1865-1870 circa (olio su tela, 45 x 109 cm., firmato in basso a sinistra "F. Lojacono", Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo, inv. 490, Palermo)



Francesco Lojacono, *Conca d'oro*, 1865-1870 circa (olio su tela applicata su tavola, 46 x 111 cm., firmato in basso a destra "F. Lojacono", collezione privata, courtesy Luca Laudì)

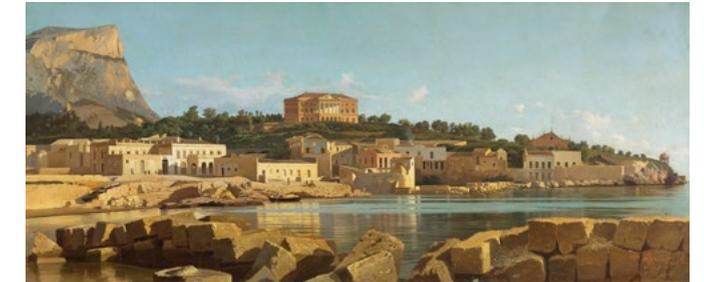
la quale, "con una vivace rappresentazione della verde dell'Oreto aveva nel 1871 richiamato a Vienna l'attenzione simpatica di tutto il pubblico" (Colnago 1909, p. XXXIII), aveva infatti portato a supporre che un non reperito dipinto dal titolo *La valle dell'Oreto* fosse stato esposto all'esposizione internazionale di Vienna (Giuliana Alajmo 1958, p. 8; Palermo 1981, p. 270; Mirabelli 1986^o; Palermo 1995b, p. 28; Rinaldi 2001, pp. 162-163); ipotesi non confermata dal catalogo della mostra, che, prevista per 1871, ebbe luogo nel 1873. ...

Artista dalle qualità eccellenti, capace di cogliere le bellezze e le infinite contraddizioni paesaggistiche della sua terra descritte in maniera lirica, Lo Jacono nelle sue opere racconta le abbaglianti bellezze e le asprezze della Sicilia, con la natura sempre protagonista con la visione delle rocce laviche, le marine luminose,

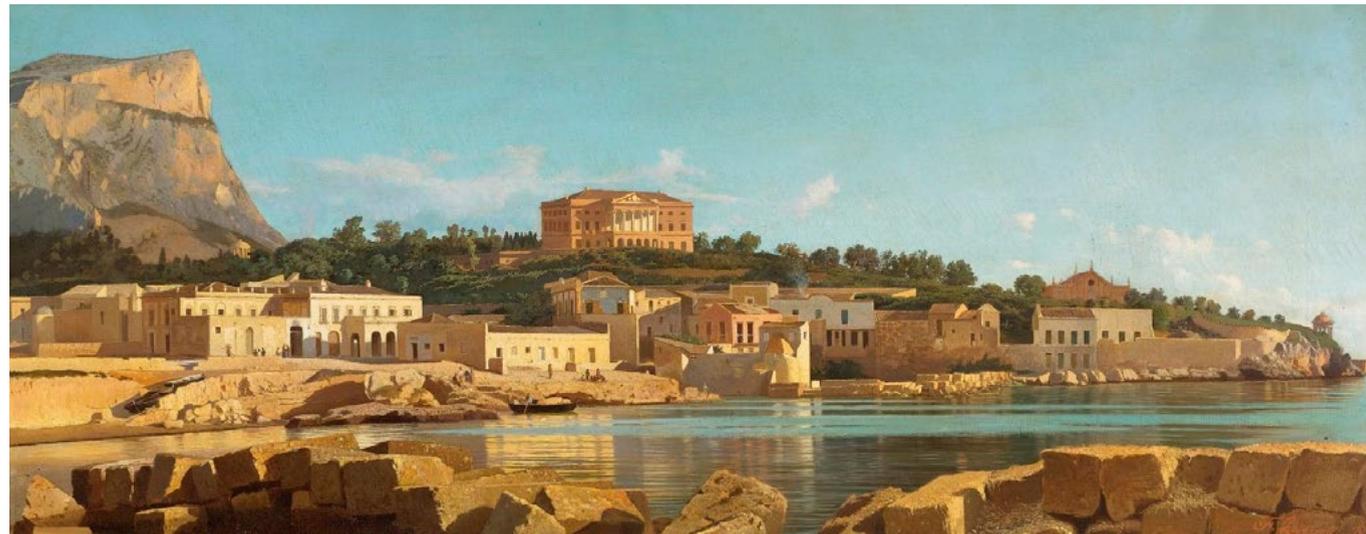


Francesco Lojacono, *Palermo e il monte Pellegrino da un terrazzo*, 1865-1870 circa (olio su tela, 40,4 x 78 cm., firmato in basso a destra "F. Lojacono fece", collezione privata)

e i celeberrimi ulivi saraceni. Lojacono ebbe i primi insegnamenti artistici in famiglia, dal padre, per poi recarsi a Napoli dove studiò sotto la guida del Palizzi. Francesco Colnago, primo biografo di Lojacono, scrivendo dell'apprendistato di questi a Napoli, presso lo studio di Filippo Palizzi, ha strutturato uno schema interpretativo, mantenutosi a lungo invariato, che esauriva nell'insegnamento del pittore di Vasto, in via quasi del tutto esclusiva, il discorso sulla formazione dell'artista siciliano. La trascuratezza del ductus pittorico, la maniera apparentemente approssimativa con cui Filippo Palizzi portava avanti le sue ricerche sul paesaggio campano, e la corposità grumosa del colore in rilievo, pastoso nella sua stesura per "macchie", erano dunque elementi di una rivoluzione culturale, prima ancora che meramente pittorica, che ambiva a farsi riconoscere, per la prima volta, come "nazionale". La produzione di Lojacono di questi

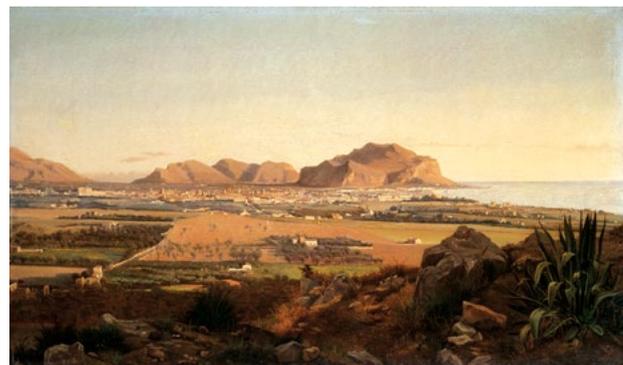


Francesco Lojacono, *Veduta di Acquisanta, Palermo*, 1869 (olio su tela, 45 x 104 cm., firmato e datato in basso a destra "F. Lojacono 1869", vendita Sotheby's, Londra, del 20 novembre 2011, lotto 188, aggiudicazione € 96.867).



Francesco Lojacono, *Veduta dell'Acquasanta*, 1865-1870 circa (olio su tela, 48 x 117 cm, firmato in basso a destra "F. Lojacono", Fondazione Banco di Sicilia, Palermo)

anni risente significativamente delle più diverse posizioni dibattute sia a Napoli che a Firenze. Accanto ad un affinamento dei modi propri della pittura palizziana, corretti da un nitore disegnativo e d'impaginato di plausibile derivazione toscana, va maturando ora un nuovo registro di opzioni nelle sue tele: Monte Catalfano, alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo, Canale nel parco, 1874, al Museo d'arte e archeologia "I. Mormino" di Palermo, o Dintorni di Palermo, ella collezione della Fondazione Banco di Sicilia, dimostrano un allineamento a certi esiti propri della Scuola di Resina. Celebrato come il maestro indiscusso della pittura di paesaggio in Sicilia, «ladro del



Francesco Lojacono, *Veduta del Golfo di Palermo* (olio su tela, 58 x 99 cm., firmato in basso a destra "F. Lojacono", vendita Wannenes, Genova, asta del 29 maggio 2012, lotto 204, aggiudicazione € 50.000)



Francesco Lojacono, *Bagno a Mondello*, 1874, (olio su tela, 40 x 79 cm, firmato e datato in basso a sinistra "F. Lojacono '74", vendita Asta Boetto Srl, Genova, del 5 marzo 2024, lotto 209, aggiudicazione € 24.800)

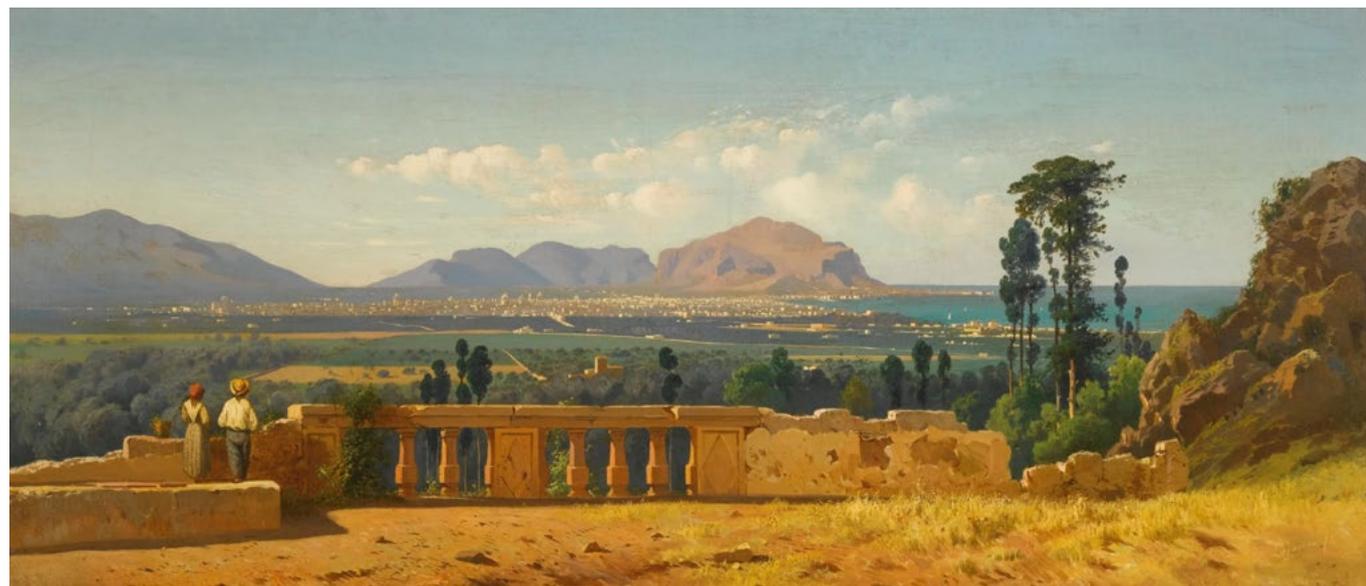


sole», come egli stesso si dichiarò a René Bazin in visita al suo studio nel 1891, Francesco Lojacono ha pagato a lungo lo scotto di quella banalizzante lettura della sua opera che fino a non troppo tempo fa risultava appiattita sull'irriducibilità di due posizioni antitetiche. Da una parte si assisteva all'esaltazione incondizionata di una pittura tutta luce e colore, emblema mistificante di una Sicilia unicamente del sole e del mare. Dall'altra si rimproverava a Lojacono proprio il fatto di avere perpetrato questo equivoco in maniera consapevole, con la facilità di una produzione disposta a replicare (o a fare replicare) più e più volte – e per i soggetti di maggiore successo si possono rintracciare fino ad oltre una decina di copie o di variazioni – dipinti anche di grande formato, magari poi solo visti dal pittore e di fatto eseguiti dalla folta équipe di aiuti che ne affollavano l'atelier (Bibl. Rif: Davide Lacagnina in Francesco Lojacono. Le ragioni del paesaggio, Palermo, 2005).

Le sue opere, negli anni '80 e '90 raggiunsero valori piuttosto importanti entrando in molte collezioni private. Un esempio “Enfants pêchant dans la baie de Palerme, au loin, le mont Pellegrino” battuto all'asta per € 103,700. Negli ultimi due anni vi è nuovamente la richiesta di opere di Lojacono, tantoché, attualmente le sue opere sono da considerarsi un buon investimento.

L'opera di ottima resa artistica e cromatica si presenta in buono stato di conservazione con i segni di invecchiamento visibili dalle foto. In basso a sinistra reca la firma dell'artista “F. Lojacono. Il dipinto presenta traccia di sporco causato dal tempo, segni che testimoniano gli anni dell'opera. Le misure della grande tela sono cm. 85 x 150. Il quadro, di buona mano pittorica, è con una bella cornice coeva e dorata (dimensione cornice, cm. 110 x 177 x 6,5 ca., presenza difetti).

Andrea Maggio



Francesco Lojacono, *Palermo e Monte Pellegrino*, 1874 (olio su tela, 41 x 94 cm, firmato e datato in basso a destra “F. Lojacono 74”, vendita Sotheby's, Londra, del 20 novembre 2013, lotto 1, aggiudicazione € 88.797)



FINITO DI STAMPARE
GENNAIO 2024 COPYRIGHT BY



LAB_04 MARSALA